

L'inaugurazione dell'anno giudiziario: pochi uomini, pochi mezzi e poche risorse. Ma a Lecce la giustizia è in buona salute

Il sistema giustizia supera l'esame in viale De Pietro a Lecce. Il 2016 si è chiuso in maniera positiva per la Corte d'Appello salentina. Lo ha detto a chiare lettere il Presidente vicario **Vincenzo Scardia** in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, evento seguito in diretta da www.Salentolive24.com: *“La giustizia funziona e gode di un soddisfacente stato di salute”*. Un'affermazione che non riesce tuttavia a cancellare d'un colpo le criticità e le polemiche che si trascina dietro di sé il pianeta-giustizia, impantanato tra carenze di organico, grovigli legislativi e rivendicazioni di natura pseudo sindacale.



Nel consueto appuntamento annuale che si consuma all'interno dell'aula magna della **Corte d'Appello di Lecce**, occasione buona per tracciare un bilancio dell'attività giudiziaria del 2016, si assiste ai soliti rituali scanditi dalle relazioni e dagli interventi dei

vari operatori della giustizia.

Ad aprire i lavori **Vincenzo Scardia** il quale ha ricordato con affetto **Marcello Dell'Anna**, presidente uscente della Corte d'Appello, da pochi giorni in pensione, e il Procuratore Capo **Cataldo Motta**, alfiere dell'antimafia. Due modelli di legalità

che hanno lasciato un'eredità pesantissima. Quindi il semaforo verde della giustizia nel distretto di Lecce seppur *"siamo ben lontani da una situazione ottimale, ma ciò non toglie che, pur a fronte di innegabili disfunzioni e di tempi processuali ancora troppo dilatati, il corpo giudiziario salentino, nel decorso anno, sia stato in grado di assicurare alla collettività una risposta di giustizia effettiva e di qualità"*. Risultati, peraltro, che assumono un valore maggiormente rilevante per via della costante carenza di organico del personale cui sono costretti a fare i conti tutti gli addetti ai lavori del sistema giudiziario. Per non parlare degli ostacoli oggettivi legati a quello che **Scardia** definisce *"l'elefantiaco corpo normativo vigente"*; asperità quotidiane e, per certi versi, inaccettabili.

Ma è soprattutto la presidente dell'Ordine degli Avvocati della Provincia di Lecce, , ad alzare i decibel dell'aula magna con un intervento accorato e incisivo. *"E' nostro desiderio uscire fuori dalle logiche dell'autoreferenzialità che non ci appartengono e che tanto danno hanno fatto e continuano a fare in molte Amministrazioni, ma di collaborare e di cooperare per rendere più semplice e proficuo l'accesso del cittadino alla giustizia"*. Confronto e non scontro, dunque, per far marciare nella stessa direzione tutte le componenti della giustizia: *"I problemi non risolvono con il potere ma con la cooperazione e il coordinamento"*. Non è mancato un accenno alla grave carenza delle strutture destinate ai Palazzi di Giustizia. Nel mirino è finito il Governo nazionale, incapace di sostenere l'azione delle Amministrazioni locali. Di questo passo la Cittadella della Giustizia rischia di diventare una chimera.

I problemi sul tappeto restano quelli ben noti a tutti. Come la lunghezza dei processi che di recente hanno portato alla scadenza dei termini di custodia cautelare. Di qui il richiamo del Procuratore generale Antonio Maruccia: *"Il tempo delle indagini è anche il tempo della sofferenza delle persone"*

coinvolte e delle loro famiglie. Conosco la difficoltà e la complessità delle indagini, la pervicacia della criminalità, la sua capacità di nascondersi, di occultare e rendere difficili gli accertamenti, le carenze degli organici e l'inadeguatezza delle risorse, conosco la farraginosità del procedimento e conosco la vostra abnegazione. Ma dobbiamo fare di più, possiamo fare di più come singoli e come uffici requirenti". Un invito da estendere a tutti gli operatori del sistema per garantire al cittadino una giustizia più giusta.